

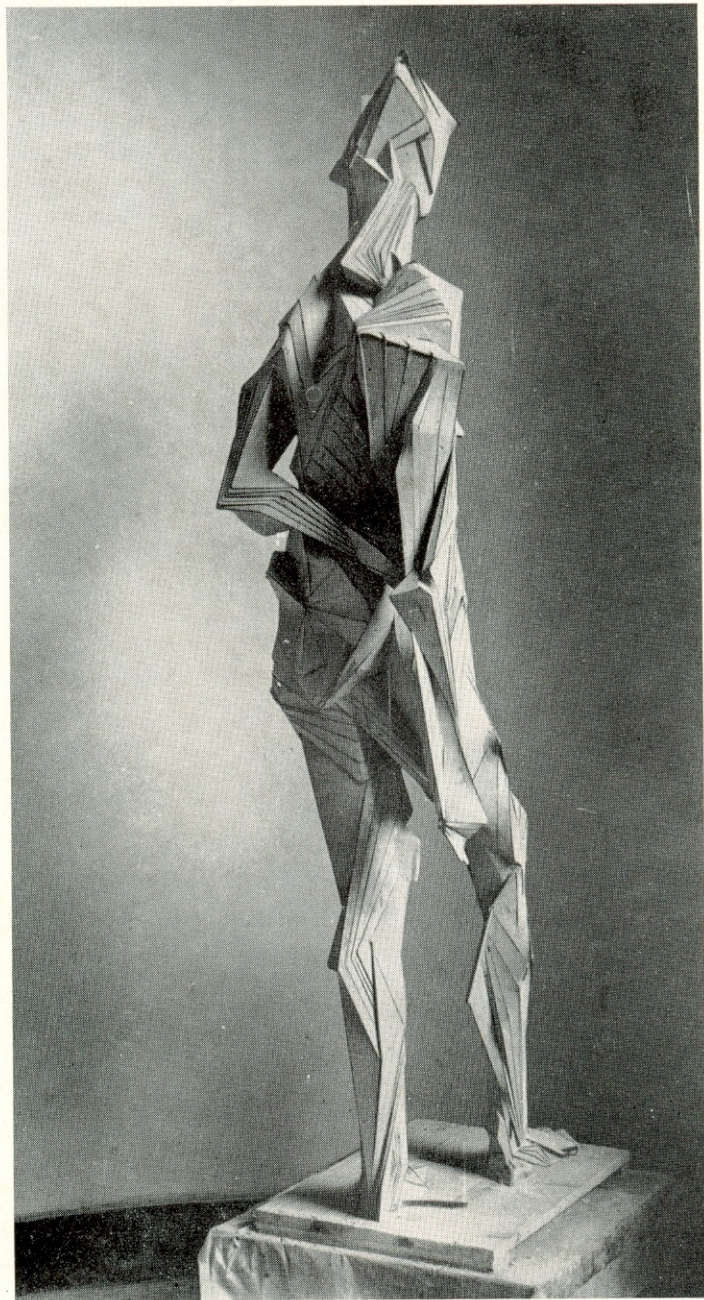
**manolis
tzobanakis**

galleria schneider 1971

16 Novembre - 11 Dicembre 1971

Fotografie: Studio Albanese





2. Kore N. 2, 240 x 50 x 70



Manolis è un solitario; uomo pervaso di segreta nostalgia, conosce i segreti dei lavoratori materiali, l'energia dei forgiatori, ma anche la sensibilità degli innamorati. Lo conferma la comunicabilità delle superfici solide, i tratti più fini e slanciati, l'atmosfera che esse avvolgono e solcano.

Tutta la sua ricerca è rigorosamente dominata da un'idea profonda e partecipe dell'uomo, da Manolis recuperato non a livello di **archetipo** nella continuità di **figura** e **spazio**, com'è per Moore, ma in una sua più intima sostanza e interiore dimensione. Non ci sono più nè tramonti nè albe. Si sono spenti le luci. Sono scomparse le distanze illusionistiche dello spazio imitato, il gioco indipendente del tempo e dello spazio, che permise il vecchio sogno che credette di poter isolare i prodotti dell'attività umana nel corso del divenire. Il tempo e lo spazio, assoluto e relativo, diventano parte della **struttura**, anima e sostanza incorruttibile che resistono all'usura e alle ore che cadono, alla tentazione del nulla ormai definitivamente **monumento** dell'uomo.

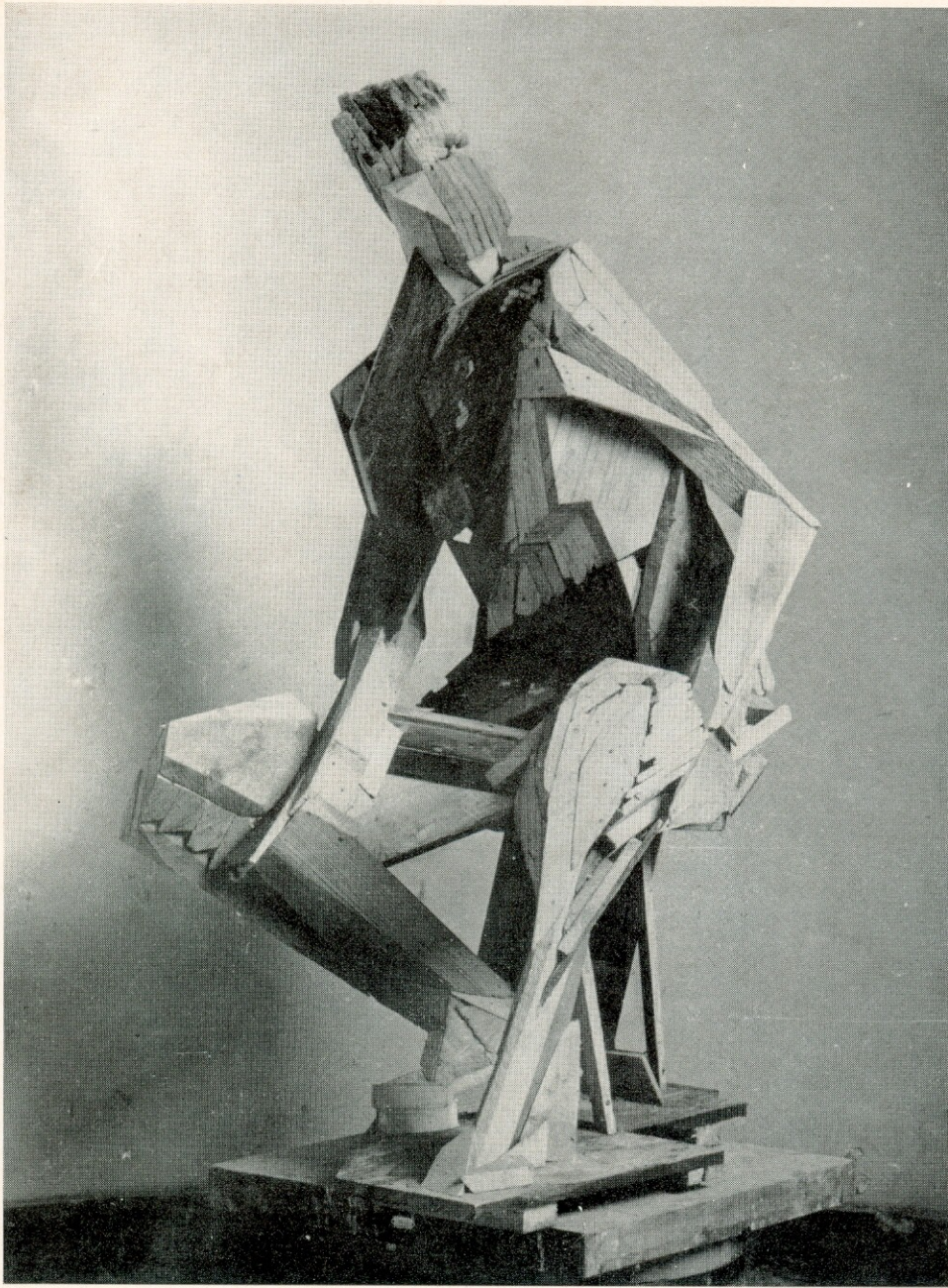
Manolis porta dentro di sé le stigmate dell'umanesimo greco, come dimensione sognata di un tempo dove gli antichi dei e i nostri avi, avevano un'unica dimora e realtà, il senso struggente di un **mito** che l'avverso presente non riesce a cancellare, e diviene misura di un irriducibile, segreta speranza. Le sue sculture nascono da un'immensa disperazione davanti allo stato in cui l'uomo e la vita sono ridotti sulla terra, ma al contrario del surrealismo che ha una speranza senza limiti nella **metamorfosi** umana,

Manolis ricerca in un mondo elementare, di un cavallo e cavaliere, soltanto un volto, la figura di un operaio, un uomo stanco; i personaggi di un mondo umile e popolare ma ritrovati in una loro finale dimensione di essenzialità, in questo sentimento profondo della dignità di tutte le cose.

Così Manolis, domina la sua emozione, gli slanci di una sensibilità umanistica e mediterranea, in una visione razionale della scultura, e del rispetto del valore del **mestiere** fino a raggiungere in questa sua indagine gli elementi fondamentali di cui ogni cosa è fatta, e costruire le sue **figure** come forme assolute, in una loro profonda armonia.

Le sue **figure**, alla fine della sua indagine, raggiungono questa consistenza nella quale Manolis ricomponi i frammenti dell'esistenza, ombre e luci, spazio di un'**architettura** dell'uomo e delle cose che soprattutto ne svela l'assoluta bellezza e la segreta armonia; nell'ascesi del pensiero e lavoro restituisce così dignità a tutto nell'intima partecipazione ad una verità ed a un valore che sono in primo luogo certezza di un possibile destino d'amore. La malinconia quotidiana di fronte al vanire dell'esistenza, trova conforto allora in questa finale contemplazione dell'indestruttibile sostanza e struttura delle cose. Bellezza che non appaga, ma che incanta e ci lascia una struggente sensazione di tenerezza: figure e forme divenute eterne, quasi fatti di natura, linee di un paesaggio prima nascosto che è spazio umano nel mondo.

ELIO MERCURI



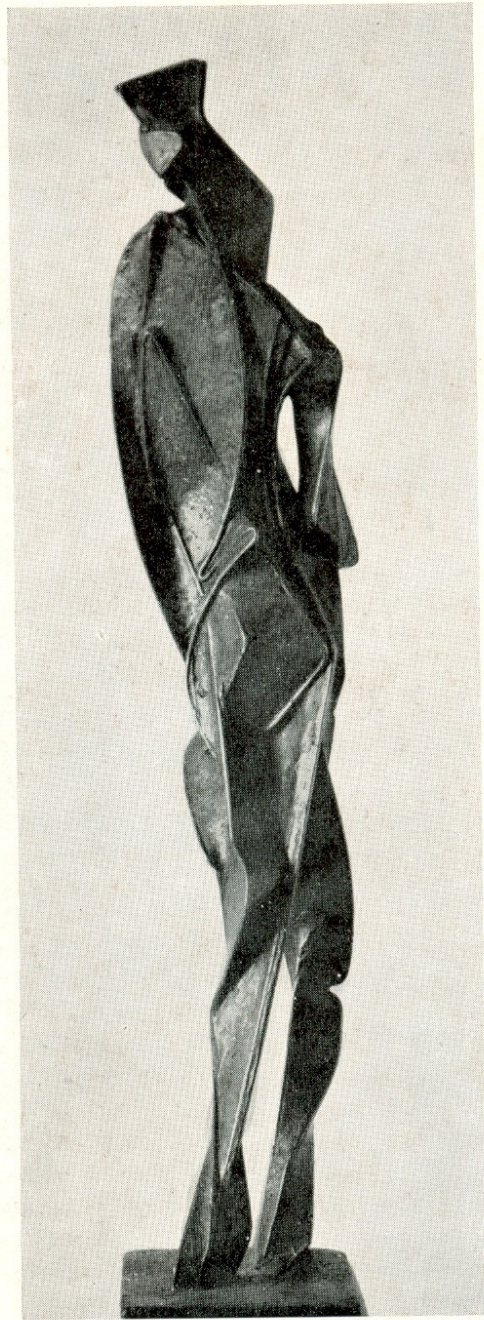
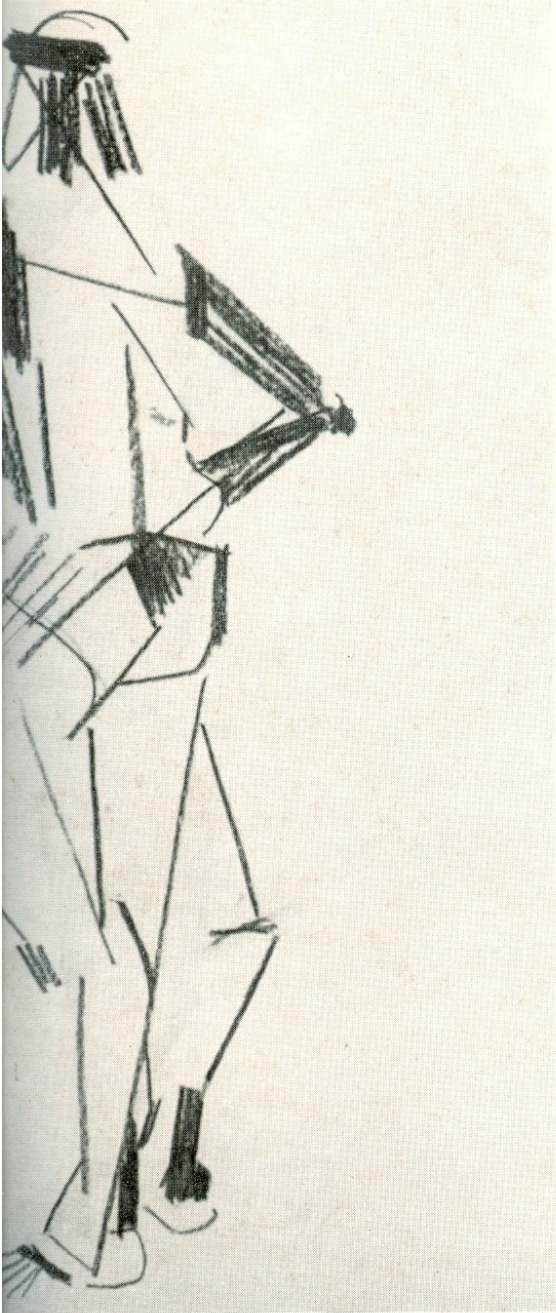
1. Figura dorica seduta N. 2, cm. 150 x 80 x 90



Disegno, 1970



Disegno, 1967

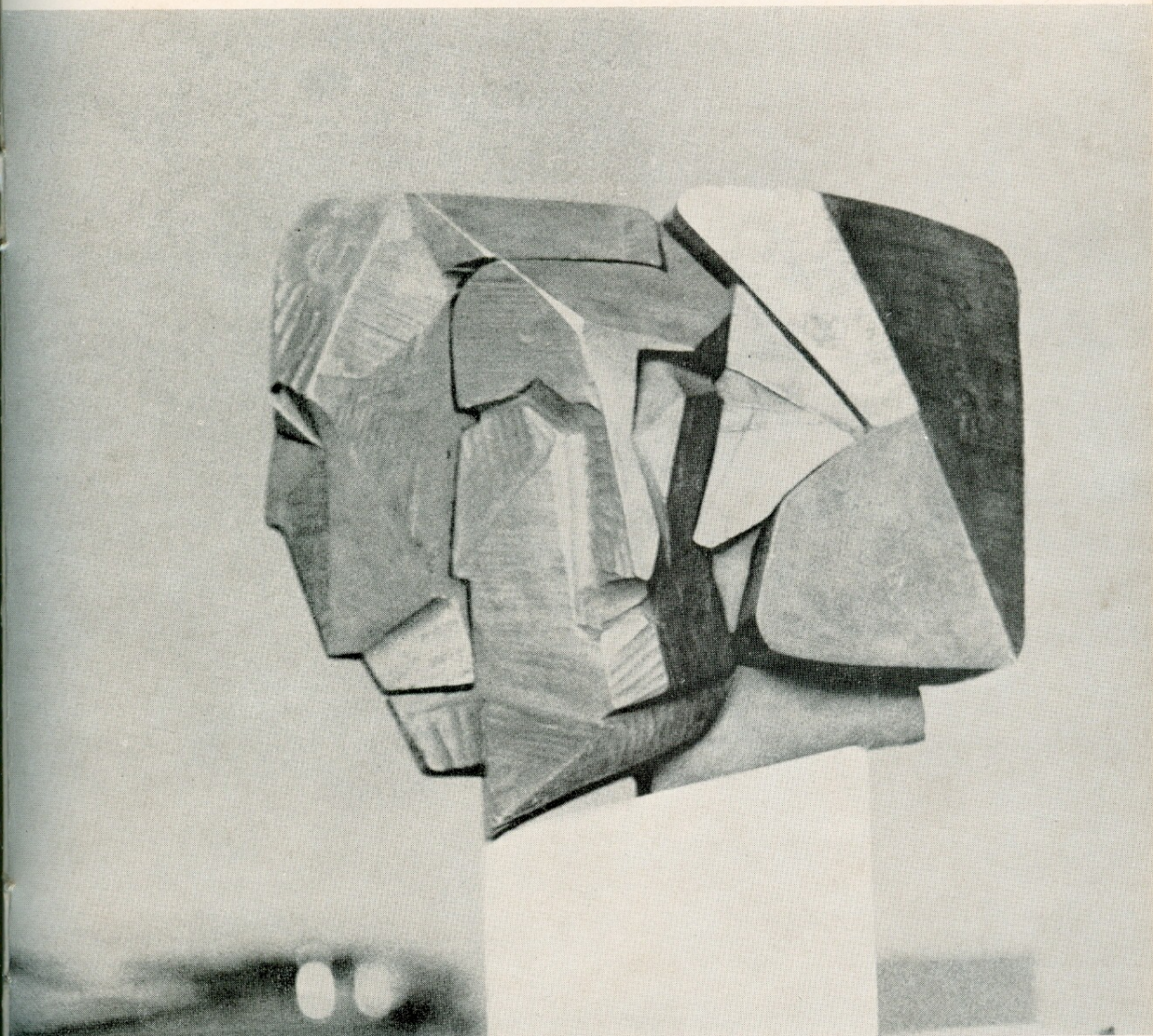


13. Figura ionica, cm. 42,5 x 10 x 8

Manolis is a solitary man, a man pervaded with nostalgia, who knows the secrets of manual labourers, the energy of foundry workers, but who is also aware of the tender feelings of lovers. This is confirmed, in his sculpture, by the power of suggestion of the solid surfaces, the more agile and sweeping movements and the atmosphere which they envelop and furrow.

All his work is rigorously dominated by a deeply-rooted involvement with Man, to whom Manolis has turned, not as an **archetype** involved in the continuity of **figure** and **space**, as it is the case for Moore, but Man considered in his intimate substance and inner dimension. There are no more sunsets nor dawns. The lights have gone out. The illusory distances of imitated space have disappeared, as well as the free interplay of time and space, which made possible the old dream of being able to isolate the products of human activity in the course of their development. Time and space, considered as absolute and relative values, become part of a **structure**, the incorruptible inner core which stands up to the wearing away of the fleeting hours, the temptation of nothingness which by now has definitely become the **monument** to man.

Manolis bears in his soul the stigmata of Greek humanism, the imaginary dimension of time when the ancient gods and our ancestors shared the same dwelling, the same sense of reality; it is the touching awareness of a **myth** that cannot be wiped out by present adversities and becomes the measure of an indomitable secret hope. His sculptures stem from a great despair over the present state of life and man on this earth, but unlike the Surrealists, who have boundless faith in the



6. Conversazione, cm. 22x26x7

metamorphosis of man, Manolis seeks in an elementary world of horse and rider, only a face, the sight of a worker, a tired man. These are characters out of a humble world but they are portrayed in their final, essential stature, with a deeply rooted feeling for the dignity of all things.

Manolis keeps his emotions and his soaring humanistic and mediterranean sensibility under control, in his rational conception of sculpture and his respect for the value of craftsmanship. He is thus able to attain the fundamental elements of which everything is made, and erect his **figures** as if they were absolute forms, endowed with their own profound harmony.

When Manolis' artistic investigation is over, his **figures** achieve a degree of consistency into which the artist reassembles fragments of existence, light and shadows, the spaces of an **architecture** of man and the objects that surround him, which reveals its true beauty and secret harmony. His ascetic exercise of thought and craft restores dignity to all, since all share an element of truth and value: the certainty of a possible destiny of love. The daily sadness due to the awareness of the passing of life is soothed by this contemplation of the indestructible substance and structure of all that surrounds us. It is a beauty which does not fulfil us completely, but which enchants us and arouses a poignant feeling of tenderness. Figures and forms have become eternal, they almost belong to nature; they are the elements of a hitherto hidden landscape: man's space in the world.

ELIO MERCURI



9. Kore Ionica seduta, cm. 25x10x8

ELENCO DELLE OPERE

1. **Figura dorica seduta N. 2**, 1967, legno, cm. 150x80x90
 2. **Kore N. 2**, 1968, cemento armato, cm. 240x50x70
 3. **Partigiani in riposo**, 1967, bronzo argentato, cm. 62x88x34
 4. **Puledri in acqua**, 1970, cemento armato, cm. 116x110x70
 5. **Kore nera**, 1967, bronzo, cm. 77x23x19
 6. **Conversazione**, 1967, bronzo argentato, cm. 22x26x7
 7. **Musa a cavallo**, 1970, bronzo, cm. 47x28x17
 8. **Musa a cavallo N. 2**, 1971, bronzo argentato, cm. 29x18x12
 9. **Kore Ionica seduta**, 1971, bronzo argentato, cm. 25x10x8
 10. **Ritratto di Aristeia**, 1971, bronzo, cm. 34x23x28
 11. **Uomo sullo scooter**, 1969, bronzo, cm. 50x37x18
 12. **Corinzia**, 1970, bronzo argentato, cm. 52x15x9
 13. **Figura ionica**, 1967-68, bronzo argentato, cm. 42,5x10x8
 14. **Kore dorica seduta**, 1971, bronzo, cm. 29x11x17
 15. **Studio per una testa**, 1967-'68, filo di ferro, cm. 50x24x30
 16. **Figura dorica seduta N. 1**, 1967, bronzo, cm. 54x35x25
 17. **Figura dorica**, 1970, bronzo, cm. 55x16x11
 18. **Impostazione**, 1968, bronzo, cm. 28x6x7
 19. **Riposo**, 1969, bronzo, cm. 28x42x20
 20. **Riposo N. 2**, 1969, bronzo argentato, cm. 18x12x14
 21. **Kore coricata**, 1970, bronzo argentato, cm. 38x17x12
 22. **Figura gotica**, 1971, bronzo argentato, cm. 30x15x16
 23. **Kapitanios**, 1971, bronzo, cm. 35x18x16
 24. **Bucefalo**, 1971, bronzo, cm. 30x35x12
 25. **Kore coricata N. 2**, 1971, bronzo argentato, cm. 30x18x2
- E inoltre esposta una serie di disegni ed incisioni.

Manolis Tzobanakis è nato a Creta nel 1943. Ha compiuto gli studi di scultura nell'Accademia di Belle Arti di Roma. Risiede e lavora a Roma dal 1963.

Manolis Tzobanakis was born in Crete in 1943. He completed his studies in sculpture at the Academy of Fine Arts in Rome, where has lived since 1963.

MOSTRE

- 1968 Premio Internazionale « Uno - A - Erre », Arezzo.
- 1969 Concorso per l'incisione di tutte le Accademie d'Italia, Gabinetto Nazionale delle Stampe, Roma.
- 1970 Premio « Marino Mazzacurati », Teramo.
- 1971 I Quadriennale di Creta.
Premio « Marino Mazzacurati », Teramo.
Mostra personale, galleria Schneider, Roma.

Opere di Manolis Tzobanakis figurano in raccolte private nelle seguenti città: Atene, Roma, Napoli, Teramo, Londra, Chicago, New Cannan (Conn.), New York, Jersey City, Ann Arbor (Mich.).



8. Musa a cavallo N. 2, cm. 29 x 18 x 12

La mostra personale di Manolis Tzobanakis sarà inaugurata martedì 16 Novembre 1971 alle 18,30 e rimarrà aperta fino al 11 Dicembre 1971 dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20. Chiuso nei giorni festivi e il lunedì mattina.

galleria schneider

rampa mignanelli, 10 - 00187 roma - tel. 684.019